

LA PRINCIPESSA CHE NON VOLEVA SPOSARSI

C'era una volta , tanto tempo fa , un re vedovo che aveva una bellissima figlia molto dolce e altrettanto timida dagli occhi azzurro cielo e capelli lunghi di un colore dorato. Un giorno, al castello reale, il re disse alla figlia :-" figlia adorata... è arrivata l'ora di cercarti un marito che ti renda felice! "

-"Padre ... io non sono ancora pronta per compiere questo grande passo! Ci penserò in futuro a cercarmi uno sposo..."disse Anna, così si chiamava la figlia, molto timidamente.

Qualche giorno dopo il padre portò nel salone migliaia di pretendenti sposi per la figlia : principi provenienti da tutto il mondo. Anna , appena vide così tanti ragazzi, fuggì dal salone di corsa in camera sua, piangendo, pensò fra sé e sé :-" Perché sono così timida... se non lo fossi avrei potuto avere molti amici."

Poco dopo bussò il padre invitandola a scendere e andare nel salone per vedere e gioire della grande sorpresa che le aveva fatto. Anna si fece forza , scese e appena vide i ragazzi fece un finto sorriso al padre per fargli vedere che era sorpresa e molto felice, ma in realtà si sentiva a disagio.

Dopo qualche ora di provini per il marito adatto alla ragazza, entrò in modo rozzo una vecchia strega che le chiese un favore: voleva essere accompagnata al pozzo per bere. La ragazza accettò. Una volta fuori dal castello la vecchia la colpì con un incantesimo e le fece perdere, per qualche ora, i sensi.

Appena la stupenda ragazza si riprese scoprì che era a casa della strega e che era osservata da un bruttissimo corvo. La strega faceva lavorare la ragazza dalla mattina alla sera senza sosta.

Un giorno, mentre andava al pozzo per prendere l'acqua fresca per la vecchia, Anna vide un piccolo pesciolino rosso e bianco che gli chiese:-"Ciao come mai sei così infelice?"

-" Bel pesciolino sono infelice perché una brutta strega mi ha rapita e fatto un incantesimo per farmi lavorare per lei dalla mattina alla sera ..."disse Anna molto nervosa .

-"Non ti preoccupare... se mi porterai, entro quindici giorni, un bellissimo fiore che si trova sul monte più alto io ti aiuterò!"Rispose il pesciolino.

-"Va bene ti aiuterò e ti porterò il fiore."

Disse Anna convinta.

Il giorno dopo la ragazza uscì per raccogliere dell'erba fresca per la "padrona" ma invece si avventurò sul monte più alto per prendere il fiore. Era quasi arrivata in cima che vide un fungo che le disse che per passare e prendere il fiore più raro gli avrebbe dovuto dare la collanina dorata che aveva appesa al collo. Anna, con grande sacrificio, gliela diede e così passò e prese il fiore. Mentre tornava a casa si accorse che non aveva raccolto l'erba fresca per la strega allora si mise a correre e a raccogliere le prime erbe che trovava.

- "mi dispiace "madre" ma non ho trovato di meglio!"

Disse Anna cercando di dire una bugia

- "Non importa ma se domani non mi porti di meglio..." disse la strega molto arrabbiata .



Il giorno dopo tornò al pozzo per dare il fiore al pesce.

- "Pesciolino ti ho portato il fiore "

- " hai svolto un ottimo lavoro ... quindi ti aiuterò!"

Appena preso tra le pinne il fiore il pesciolino si trasformò in un bellissimo principe. Il fiore fece anche in modo che la strega si trasformasse in una buonissima madre per la ragazza. Il padre fu felice di rivedere la figlia . Il giorno delle nozze era arrivato. I due si sposarono, formarono una bella famiglia e vissero per sempre felici e contenti!!

Alessia Pazzaglia 1° A

UN BAMBINO altruista



Nel tempo e nel mese del mai c'era una collina che veniva chiamata la "collina delle ombre lunghe". Lì c'era un regno dove viveva un bambino che veniva chiamato "l' egoista del villaggio" proprio perché pensava solo a se stesso. Il re, che lo sopportava da due anni, stanco di lui, decise di cacciare il bambino e i suoi genitori dal villaggio. Il bambino e la sua famiglia camminarono e camminarono per anni ed anni per cercare una casa dove abitare, ma ogni volta a causa sua e del suo egoismo vennero sempre cacciati via. Una notte mentre dormiva sentì dei rumori sospetti e quando si svegliò i suoi genitori erano scomparsi. Lui cercò di ritrovarli, ma fu tutto inutile. Il giorno dopo, per la paura di essere rapito costruì un riparo e una casa sull' albero dove si mise a dormire. Mentre dormiva sognò una fata che gli disse: "I tuoi genitori sono stati rapiti dal Troll Mangiauomini e l'unico modo per salvarli è trovare l' anello dei nani che ti renderà invincibile, ma per attivare il suo potere, bisogna essere buoni e non pensare solo a se stessi come fai tu di solito". Il bambino si allenò per anni a non pensare a se stesso, ma non ci riuscì. Un giorno si svegliò e stranamente iniziò a pensare ai suoi genitori : pensava se stavano male, se avevano freddo... . Il giorno seguente partì alla ricerca dell' anello dei nani. Passarono anni e attraversò venti valli e dieci paludi infine arrivò al castello dei nani. All' istante prese tutti i semi di grano e li diede ad uno stormo di uccelli, che in passato aveva tanto odiato e disprezzato che aveva promesso che non gli avrebbe mai dato neanche un seme. Un nano che aveva visto tutto si accorse che non era più egoista aprì il portone e all'

ingresso c'era il re dei nani Carletto che senza indugi gli diede l'anello. Appena messo l'anello si colorò tutto ciò che c'era con i colori dell'arcobaleno quello era il segno che il bimbo era diventato altruista. All'istante si trovò il Troll davanti e con un atto fulmineo lo sconfisse. Dietro alla sua gamba c'erano i suoi genitori che erano stati incatenati. Lui li liberò ed entrarono nel castello dei nani per sapere come tornare alla vecchia casa sulla "Collina delle ombre lunghe". Il re dei nani diede loro un ombrello, quando lo aprirono, come per magia si ritrovarono nella vecchia casa dove vennero accolti con grandi feste. Da quel giorno quel bambino venne chiamato "Il più altruista" e visse felice e contento per il resto della sua vita.

Leonardo Santacroce 1° A

UN BAMBINO di nome Giulio



Cera una volta in un paesino ,un bambino molto ricco di nome Giulio. Ogni giorno si permetteva di fare lezioni private, andare al parco giochi, comprare giocattoli a volte molto ma molto costosi, che pochissima gente si poteva permettere. Il suo unico difetto era quello di essere egoista, cioè che pensava solo a se stesso. Infatti non aveva nessuno con cui giocare per il suo carattere. Per lui essere egoista all' inizio era bello, ma poi si accorse che stava diventando una brutta cosa. Era disperato, e quindi decise di consultare il saggio del paesino situato sul monte Sette Laghi. Il saggio gli disse che doveva andare in un lago, chiamato Acquasanta. Aveva il potere bevendo l'acqua di curare questa malattia. Il saggio per questo viaggio gli donò una specie di brocca magica che non si riempiva normalmente, ma in realtà ,una volta piena se la svuotavi uscivano milioni e milioni litri d'acqua. Gli diede anche una spada d'argento affilatissima perle necessità. Lui deciso di partire salutò i suoi genitori molto preoccupati, ma alla fine lo lasciarono andare. Per partire non prese una carrozza perché non ce ne era nessuna disponibile. Quindi si accontentò di un cavallo. Galoppando, galoppando attraversò foreste molto pericolose e piene di insidie. Alla fine arrivò alla meta, ma dopo un po' sentì dei rumori. Si guardò intorno e non vide niente, così continuò il tragitto. Ad un certo punto un troll lo rapì 'e lo portò nella sua tribù che si trovava dietro il lago magico. Per andare al lago doveva superare due prove. Doveva portare 100 pernici di uovo al troll capo per farci una frittata. Poi doveva prendere il condimento speciale, che si trovava dall'altra parte di un ponte sotto una fossa piena di coccodrilli.

Lui queste prove le affrontò con difficoltà, ma alla fine ce la fece. Il troll si congratulò molto con lui e lo lasciò passare. Giulio fu molto soddisfatto, e continuò il tragitto. Davanti al lago però appena arrivato vide un troll gigante che controllava la situazione, mandato apposta dal capo. Il bambino non perse tempo, tirò fuori la spada e cominciò a combattere. Alla fine stanco ma molto feroce riuscì a sconfiggerlo.

Andò vicino al lago, si chinò, prese la brocca e la riempì. Prosciugò tutto il lago. Infatti la brocca non era molto leggera. Giulio ritornò a casa felice e contento, svuotò la brocca in un altro lato fuori dal paesino, rimasto secco per il calore del sole, svuotata tutta come per magia il lago si riempì. Lui bevve un po' di quell'acqua miracolosa e divenne un bambino non più egoista ma sincero, servizievole e gentile. L'acqua venne posta lì non solo per saziarsi, ma anche per aiutare i bambini egoisti come lui. Da quel giorno quel bambino e molti altri divennero e soprattutto amici di tutti.

Matteo moretti 1° A

UN BAMBINO EGOISTA

Cera una volta un re che aveva tre figli e si chiamavano: Marco, Paolo e Pietro quest'ultimo era egoista e pensava solo a se stesso ed era anche il più grande di tutti i fratelli. Gli altri due, invece, erano gentili e rispettosi e molto amati dalla loro madre.

Una notte, mentre tutti dormivano, arrivò nel castello una strega malvagia, che faceva diventare le persone uguali a lei facendo bere una pozione preparata apposta e rapì i figli minori Paolo e Marco. Il mattino seguente, quando tutti si erano svegliati, il servitore dei due ragazzi si accorse che loro non erano più nelle stanze. Preoccupato corse subito dal re per dirgli ciò che aveva visto. Il re disperato disse alle sue guardie e al figlio maggiore: "Andate alla ricerca dei miei due figli e chi li troverà avrà il mio regno e la corona dopo la mia morte!"

Mentre le guardie uscivano Pietro iniziò a parlare con il padre dicendo: "Papà io non vado alla ricerca dei miei fratelli ma vado nel bosco a caccia di qualche animale, tanto per fare qualcosa!"

Il re arrabbiandosi molto lo rimproverò e preoccupato si mise sul suo cavallo e partì alla ricerca dei figli scomparsi. Intanto in tutto il paese, fuori dalle mura del castello, si diffuse la notizia.

Pietro mentre camminava vide davanti a sé una vecchietta che portava sulla schiena dei sacchi molto pesanti pieni di legna da ardere per riscaldare la sua casa. Il ragazzo che era anche qualche volta gentile scese dal suo cavallo e le disse: "Cara vecchietta dia a me quei sacchi pesanti che li porto io, invece lei indichi la strada dove abita!" Arrivati nella casa della signora questa gli disse: "Cosa vuoi tu come ringraziamento di ciò che hai fatto per me!" Il ragazzo rispose: "Vorrei per prima cosa di non essere più egoista e poi anche, un arma che possa sconfiggere la strega che ha rubato i miei fratelli per fargli diventare malvagi!". La vecchia con un tocco fece in modo che l'egoismo del ragazzo sparisse e poi gli diede una spada molto resistente e che non avrebbe sbagliato alcun colpo.

Intanto le guardie del re cavalcarono per molto tempo senza mai ritrovare i due principini, invece Pietro camminando si ritrovò davanti ad un castello molto tetro. Entrò dentro senza farsi notare e vide la strega che preparava la pozione. Questa accorgendosi della presenza di qualcuno iniziò a scagliare vari incantesimi che volarono per tutto il castello.

Il ragazzo lanciò la sua spada che la colpì in pieno petto e morì subito. Poi andò nella stanza dove erano imprigionati i suoi fratelli e li liberò dalle catene. Insieme presero il tesoro e tornarono dal loro padre. Questo vedendoli arrivare corse loro incontro per abbracciarli. Il re disse che il regno spettava a Pietro , che non era più egoista come prima e lui lo divise con i suoi fratelli. Tutti si sposarono e vissero felici e contenti.

Danilo Frezza 1° A

LA PRINCIPESSA CHE NON VOLEVA SPOSARSI

C'era una volta, in un posto lontano, un re che aveva una figlia di nome Giarella.

Era bella e colta e tutti i principi degli altri regni la volevano sposare.

Il re, siccome lo capì, organizzò una grande festa con tutti i principi dei regni vicini per trovare marito a sua figlia.

Sfortunatamente alla festa si era infiltrato un uomo che era al servizio del re dei cattivi e per questo uccise tutti i principi presenti alla festa e rapì la bellissima Giarella .



L'uomo portò la principessa al cospetto del re del male che aveva deciso che Giarella doveva andare con un soldato maligno e poi doveva essere uccisa davanti a suo padre. Il soldato siccome non aveva il coraggio di uccidere Giarella l'abbandonò in un bosco.

La principessa camminò a lungo e stava per morire dalla stanchezza quando vide il castello del padre e ci tornò.

Il padre appena la vide organizzò di nuovo un'altra festa, ma all'inizio la giovane erede al trono si oppose perché aveva paura che alla festa ci fosse un altro uomo agli ordini del re cattivo.

Non l'avesse mai detto! Durante la festa il re invitò i principi d'oriente che furono uccisi dall'uomo cattivo e lei fu di nuovo rapita. Questa volta fu portata in una cella da dove era impossibile fuggire.

Il re, allora chiamò un contadino un certo Brandon, uomo valoroso e onesto, e gli disse che se fosse riuscito a salvare sua figlia l'avrebbe concessa in sposa a lui. Brandon prese subito un cavallo e partì per il castello del re malvagio.

Dopo molti giorni di viaggio, in mezzo al bosco su terreni impervi, il giovane arrivò alla meta, dove, per sfuggire ai controlli del re uccise una guardia e gli rubò i vestiti e tutti vedendolo vestito come gli altri cattivi lo condussero alla sala del trono. Il contadino travestito da malvagio tirò fuori la spada e colpì un servo che proteggeva il re malvagio che istintivamente lo stava contrattaccando ma si fermò come per incanto. La sua energia malvagia si separò da quella buona e la donò al principe che la scagliò contro il malvagio dittatore che morì. Il principe liberò la principessa e tornarono al regno dei buoni dove si sposarono e vissero per sempre felici e contenti.

Marco Antonio Ircide 1° A

LA POVERA FANCIULLA E IL RICCO PRINCIPE

C'era una volta una fanciulla che non aveva di che vivere. Possedeva solamente una casetta piccola e modesta in una campagna e una gallina. Questa gallina però non era una gallina normale, comune, era magica. Infatti ogni settimana, insieme alle uova, la fanciulla trovava due monete d'oro. Certo, non era molto, ma per lei bastava ed avanzava.

Un giorno, nella sua casetta, si abbatté un forte temporale seguito da un uragano.

La povera fanciulla, spaventata, scappò via e si ritrovò in una foresta, molto strana.

C'erano dei fiori alti più di un albero, al contrario degli animali grandi come elefanti erano diventati piccoli come formiche, mentre gli uccellini grandi come elefanti. Inoltre, negli alberi di questa assurda foresta crescevano dei frutti rosa, rossi, arancioni, gialli che la fanciulla affamata mangiò e rimase sbalordita dal loro buonissimo sapore!

Continuò a vivere in quella foresta con la sua gallina magica per qualche tempo.

Un giorno, però, accadde che passò di lì un principe ferito ad una gamba. La fanciulla, che era andata a raccogliere qualche frutto dagli alberi, lo vide e subito lo portò nella sua nuova casa. Lo fece distendere sul letto, gli curò la ferita e lo lasciò riposare.

Appena si svegliò, il principe vide davanti a sé una stupenda ragazza dagli occhi scuri misteriosi, che lo guardava preoccupata. Ad un tratto disse "Chi sei?" e la fanciulla rispose "Sono Viola" e da qui, guardandosi negli occhi, cominciarono a raccontarsi le loro storie e ciò che era appena accaduto. Allora Viola disse "Immagino che tu debba ritornare alla tua reggia, al tuo castello".

"Sai cosa ti dico? Io rimango qui con te!"

La ragazza, contenta, si mise subito a preparare una calda zuppa per il suo principe accompagnata da un buon bicchiere di vino. Il ragazzo mangiò tutto e poi, stanco, si mise a dormire.

Il giorno dopo il ragazzo tornò a camminare ma la fanciulla gli diede una brutta notizia: fuori della casa c'erano delle guardie del castello che lo aspettavano per riportarlo a casa.

Il principe allora disse "Se vengo io, viene anche lei!". E le guardie pur di farlo tornare, acconsentirono.

La fanciulla venne accolta con molto calore al castello: le fecero un bagno caldo, la vestirono con un bellissimo e costosissimo abito e i suoi capelli dorati furono spazzolati e fermati da delle forcine.

La fanciulla si sforzò molto per far felice il principe ma nulla: non riusciva a sentirsi a suo agio.

Così la notte stessa si rimise i suoi vecchi abiti e con il principe scappò veloce come un fulmine.

Tornarono a casa, si sposarono e nacquero anche due bellissimi bambini: Lucas e Arel.

La famigliola continuò a vivere felice e contenta con la sua gallina magica per molto, molto tempo.

Benedetta Brunori 1°B

La strada lamentosa

A Bologna c'era una strada rotta e storta che faceva uscire dalla città. Quella strada un tempo era stata la strada più elegante di Bologna e molte persone ci passavano sopra. Ma col tempo la strada divenne storta e piena di buche causate dalle radici di un albero. Un giorno una bambina di nome Alessia passò per quella strada e udì un lamento, ma non riuscì a capire da dove provenisse. Si guardò attorno e quando passò una macchina, riudì lo stesso lamento. Capì che il lamento proveniva dalla strada, allora Alessia le chiese: "Perché ti lamenti così tanto?" e la strada rispose: "Mi lamento così perché non sono più nuova come una volta e quando passano le macchine e le persone io soffro molto". Sentendo queste parole Alessia andò dal sindaco e gli chiese se poteva fare qualcosa per rimettere a posto quella strada com'era un tempo. Il sindaco acconsentì e convocò i migliori operai della città, che la fecero tornare di nuovo liscia e dritta. Pochi giorni dopo la strada fu pronta e Alessia come gli altri abitanti, ne fu molto contenta.

Riccardo Polenta 1° B

Cenerentola

e

i sette nani

C'era una volta una bellissima ragazza che si chiamava Cenerentola. Aveva le labbra rosa e dei liscissimi capelli biondi. La poverina era costretta ai peggior lavori perché la regina era invidiosa della sua bellezza. Un giorno addirittura, la malvagia regina, decise di uccidere Cenerentola per mezzo di un cacciatore. Quando la regina ordinò a Cenerentola di andare nel bosco, il cacciatore la seguì, ma non ebbe il coraggio di ucciderla, così le disse di scappare. Fuggendo e fuggendo Cenerentola raggiunse, grazie agli animali del bosco, una casetta, dove cominciò a riordinare, fino a quando, esausta, si addormentò.

Intanto i nani tornarono dal lavoro e, dopo un po' di sgomento, trovarono il coraggio di andare a vedere chi dormiva nei loro lettini. Dopo qualche presentazione i nani e Cenerentola diedero una grande festa dove ballarono tutti insieme.

Ad un certo punto si spalancò la porta ed entrò Biancaneve tutta imbestialita e ingelosita di Cenerentola. Sbraitò:«Che cosa sta succedendo qui? Questa è la mia fiaba, Cenerentola!Tu devi tornare nella tua!». Cenerentola si spaventò e si scusò molto, così Biancaneve la perdonò e divennero amiche. Biancaneve la ospitò a lungo nella casetta fino a quando... la regina malvagia seppe che, oltre a Cenerentola, c'era anche Biancaneve, ed erano per giunta una più bella dell'altra!

Andò su tutte le furie e decise di preparare due mele avvelenate, poi si trasformò in una vecchietta e, appena i nani furono usciti per andare a lavorare, bussò alla porta della casetta. Le due ragazze aprirono la porta ma, quando la vecchietta offrì loro le mele, Cenerentola fermò Biancaneve: «Ma no! È la regina cattiva trasformata! Sono mele stregate!». La strega si sorprese e Biancaneve disse:«Come fai a saperlo, scusa?» «Io ho letto mille volte la tua fiaba nella mia reggia!»». Biancaneve e Cenerentola allora scacciarono la strega che, presa dalla rabbia, inciampò, tornando al castello e cadde in un burrone. Quando i nani tornarono, le due ragazze raccontarono loro tutta la storia e chiesero loro di costruire due bare di cristallo e di fingere la loro morte. Così il giorno dopo tutto era pronto: le due ragazze nelle bare come morte e i nanetti con le lacrime agli occhi. In realtà, era tutta una finta! Volevano solo fare uno scherzo ai principi!

Quando arrivarono a cavallo, corsero dalle loro fidanzate ma, prima che potessero baciarle, quelle mollarono loro uno schiaffetto burlone gridando: «Ci siete cascati! Pappappero!!!».

I principi all'inizio un po' se la presero, ma poi ci risero su.

Cenerentola salutò Biancaneve e i sette nani: «Mi mancherete molto!» esclamò. Mentre vicino al suo principe attraversava il portale che la conduceva nella sua fiaba. «Mi mancherai!» le fece eco Biancaneve. «Ci rivedremo la prossima volta!» dissero in coro e si scambiarono un occholino di intesa.

Micol Spegne 1° B

Biancaneve e Bella: Coppia Formidabile

C'era una volta, in un bosco incantato, una giovane fanciulla dai capelli neri e dalla pelle candida di nome Biancaneve la cui migliore amica, dai capelli mori e sempre allegra si chiamava Bella. Le due fanciulle, insieme, formavano una coppia formidabile. Biancaneve, grazie al suo canto, riusciva a richiamare animali di tutte le specie e Bella, grazie alla sua bellezza, riusciva ad incantare ogni essere vivente.

In quello stesso territorio abitava, in un maestoso castello attorniato da una lussureggiante vegetazione, una regina che aveva trasformato il suo unico servitore in una bestia terrificante.

La regina malefica aveva tentato molte volte di uccidere le due fanciulle, Biancaneve e Bella, senza tuttavia riuscirci.

Decise, comunque, di riprovarci: una notte lanciò un incantesimo e le due fanciulle furono immediatamente trasportate in due punti diversi del bosco perché la regina credeva che, divise, fossero più vulnerabili.

Al loro risveglio, le due fanciulle, erano impaurite e confuse perché non erano mai state separate l'una dall'altra e anche perché si trovavano Bella davanti ad una gigantesca bestia e Biancaneve, di fronte alla regina malefica. Anche se da sole, le due fanciulle riuscirono a vincere: Bella grazie alla sua bellezza riuscì a far venir fuori il buono che si celava nel profondo del cuore della bestia e Biancaneve grazie al suo canto melodioso riuscì a richiamare uno scimpanzé che grazie alla sua alitosi fece piombare la regina in un sonno profondo e duraturo.

Bella sposò la Bestia e Biancaneve, riconoscente, promise allo scimpanzé di essere la sua migliore amica per tutta la vita.

Così vissero tutti felici e contenti.

Marco Coloccini 1 B

Elisa e la stella marina.

C'era una volta una ragazza che viveva in mezzo al mare in un'isola piccolina.

Ogni volta che lei si gettava in mare e giungeva fino nel fondo marino si trasformava in una sirena bellissima dai capelli biondi e dagli splendidi occhi azzurri. Elisa, così si chiamava la ragazza, era rimasta senza genitori perché sua madre e suo padre erano stati rapiti dai pirati del mare.

Dopo giorni e giorni di attesa capì ormai di essere rimasta sola. Munita di una spada e di una scorta di cibo si fece coraggio, costruì una piccola imbarcazione e andò alla ricerca dei suoi genitori.



Viaggiò per lunghe settimane per mare affrontando intemperie di ogni tipo finché terminò i viveri, ma dei suoi genitori non trovò nessuna traccia. Quando ormai piangeva disperata perché non sapeva più cosa fare, apparve ad un tratto vicino a lei una rondine che le disse: "Se riuscirai a superare queste tre prove riceverai da me una bella stella marina che ti potrà aiutare, fornendoti alcuni indizi per trovare i tuoi genitori. Prima di tutto dovrai ricercare un diamante nascosto in una delle tante grotte sottomarine racchiuso in baule d'oro. La seconda prova consiste, invece, nel trovare un pesce viola dal corpo simile alla forma di una chiave. Infine, per superare la terza prova, quella più difficile ed importante che ti permetterà finalmente di ottenere la stella marina, dovrai avvistare e disegnare un delfino dello stesso colore del mare che lo rende capace di mimetizzarsi."

La ragazza tornò alla sua isola e poi superò con tanto coraggio e forza d'animo ad una ad una le tre difficili prove: trovò il diamante e il pesce a forma di chiave e individuò il delfino. Al termine dell'ultima prova riapparve la rondine che, fiera dei risultati raggiunti dalla ragazza, le donò la stella marina e poi scomparve improvvisamente.

Elisa allora maneggiò con cura il suo oggetto magico e le porse ogni suo quesito sulle disavventure accadute ai suoi genitori. La stella rispose puntualmente ad ogni domanda e le disse che si trovavano prigionieri su una nave pirata nascosta in un'insenatura dalla parte opposta dell'isola dove viveva la fanciulla. La ragazza partì all'istante per raggiungere i suoi genitori.

In men che non si dica Elisa trovò la nave dei pirati e salì cautamente su di essa senza farsi vedere.

Camminò lentamente sul ponte e poi colpì con la sua spada un pirata che le dava le spalle. Poco dopo gli altri si accorsero della sua presenza e si scatenò un gran parapiglia, ma Elisa con l'aiuto della stella marina riuscì a vincere su tutti e a liberare i suoi amati genitori. I pirati finirono in prigione ed Elisa tornò a casa felice e contenta insieme ai suoi famigliari.

Giada Bianconi 1° c

Il fischiello magico

C'era una volta un re che voleva qualcosa, ma non sapeva bene cosa.

La regina, essendo preoccupata per lui, chiamò il cuoco per far mangiare al marito le cose più squisite al mondo, ma lui desiderava qualcos' altro.

La regina provò di tutto, ma senza successi, così mise un annuncio che diceva: "Chi scoprirà cosa vuole il re e glielo darà, sposerà la futura regina, la nostra adorata Matilde".

Appena Andrea e Marco, che erano due fratelli, videro l'annuncio si misero in cammino, uno verso settentrione e l'altro verso oriente con una sacca ciascuno e un po' di mele.

Dopo tanto cammino Marco si fermò e accese un fuoco per riscaldarsi; mentre lo accendeva vide avvicinarsi un povero anziano che gentilmente gli chiese: "Scusa, giovanotto, avresti un po' di cibo da darmi?"

"No, mi dispiace, ma non ce l'ho e anche se l'avessi non te lo darei!".

Il vecchietto allora riprese a camminare e incontrò Andrea che, appena ricevette la medesima richiesta, gli offrì subito le sue mele.

Per ringraziarlo il vecchietto diede ad Andrea un fischiello di legno e gli

disse: "Questo fischiello è magico: se ci soffierai dentro, tutto quello che vorrai si realizzerà.". In un baleno l'anziano scomparve nel vuoto.

Andrea fu molto felice e continuò il suo cammino.

Marco e Andrea, mentre tornavano dal re, si incontrarono e si misero a litigare, e non solo,

iniziarono addirittura a duellare con le spade.

Alle fine Andrea, stanco di combattere, soffiò nel fischiello e vinse il duello.

Marco addirittura, per magia, si trasformò in un rospo, perché voleva ostacolare il buon Andrea. Quest'ultimo si ricordò all'improvviso che doveva soddisfare il re se voleva sposare la bella principessa, allora soffiò nel fischiello e all'istante si trovò davanti a lui con in mano uno specchio magico che faceva vedere non solo l'aspetto esteriore, ma anche la profondità dell'animo di chi vi si specchiava. Quando si guardò esultò felice: "Grazie, giovanotto! Ora so chi sono, quindi puoi sposare mia figlia!". Così Andrea si sposò con Matilde e vissero tutti felici e contenti.

Patrycja Dzierkowska 1° C



Il sogno di Justine

C'era una volta una ragazza molto povera che si guadagnava da vivere vendendo graziose sculture fatte da lei stessa. La mattina si svegliava alle cinque per andare a prendere l'acqua dal pozzo che era a cinque chilometri di distanza da casa sua. La poverina aveva perso i suoi genitori quando aveva sette anni e l'unico amico che aveva era il suo criceto Beby.

Pur essendo povera sapeva leggere e scrivere perché sua nonna era una maestra e le aveva insegnato tutto quel che c'era da sapere sul mondo.

Un giorno con pochi centesimi comprò un giornale in cui si parlava delle più belle città del mondo e lesse di una città ricchissima chiamata Nan. Si narrava che ogni abitante avesse come minimo una fattoria e un terreno di svariate ettari. Avere una fattoria era il sogno della ragazza e allora in un battibaleno si preparò a partire con il suo zaino pieno di toppe e rammendi e naturalmente con Beby che si divertì durante il cammino a rosicchiare le pagine del giornale che sporgevano dallo zaino strapieno.

Justine, questo era il nome della ragazza, ad un certo punto si fermò e disse speranzosa guardando verso le montagne del Nero Stambecco: "Bene Beby, vedi quella montagna? Al di là di essa troveremo la città dei nostri sogni. Nessuno potrà ostacolare il nostro cammino." Dette queste parole ripresero a camminare.

Dopo aver percorso circa due chilometri sentirono una vocetta stridula che chiedeva aiuto. Subito Justine soccorse il bisognoso, che era in realtà una piccola rana che stava per essere mangiata da una gru. La ragazza prese dal suo zaino due cordicelle con le quali prontamente legò sia il becco sia le zampe dell'animale che cadde a terra svenuto. La piccola rana commossa dal gesto eroico della ragazzina le chiese di accettare un piccolo dono prezioso: era un anellino d'oro dai poteri magici. Ogni volta che Justine avesse avuto bisogno di un aiuto non avrebbe dovuto far altro che recitare la formula magica: "O anello che tutto hai, dammi ciò di cui ho bisogno per uscire dai guai".

Justine la ringraziò di cuore e continuò il suo viaggio. Arrivata sul pendio di una montagna guardò dentro lo zaino per prendere una cordicella che l'aiutasse a scendere meglio, ma si ricordò che l'aveva usata per legare il becco dell'antipatica gru. Allora prese l'anellino e recitò la formula magica e subito comparve un magnifico cavallo alato con una sella colorata di varie tonalità di rosa e beige e un paio di briglie tempestate di diamanti.

Lei montò in sella e insieme volarono fin sopra le montagne e un attimo dopo erano sopra la loro città dei sogni che appariva bellissima di fronte ai loro occhi. Quando Justine e il cavallo alato atterrarono suscitavano la curiosità di molti tranne che di un signore vestito riccamente e con abiti scintillanti ma dallo sguardo cupo. Lei lo seguì fino al palazzo del re dove entrò di soppiatto.



Raggiunto il soggiorno fu colpita alle spalle e quando riprese i sensi si trovò davanti un giovane principe che la sfidò, ma lei con l'aiuto dell'anello lo sconfisse. Poco dopo dovette affrontare il Nero Stambecco, che era quell'uomo misterioso dagli abiti scintillanti, in realtà si trattava di un mago cattivo, il quale con un'abile mossa le prese l'adorato Beby. Allora la ragazzina tirò fuori dallo zaino un oggetto che con l'anello trasformò in una pala e gliela diede in testa tramortendolo.

Intanto il principe rinvenne e raccontò di aver attaccato Justine perché ipnotizzato dal mago cattivo. Un mese dopo sposò la ragazza e il Nero Stambecco venne gettato in una buia prigione.

Il principe Romolo, così si chiamava il ragazzo, realizzò il sogno di Justine e... i due giovani vissero per sempre felici e contenti non in lussuoso castello, ma in una fattoria insieme al piccolo criceto Beby.

Gloria Rosi 1° C

JAKE E IL DRAGO DELLA CAVERNA



C'era una volta un bel villaggio in una valle tra due alte montagne.

La cittadina era, però, minacciata da un drago che viveva in una caverna poco distante e che ogni tanto usciva per fare razzie.

Un giorno il re, che voleva mettere fine a tutto questo, convocò nel suo castello l'esercito e i cittadini. Quando tutti

arrivarono, iniziò il suo discorso dicendo:-Il drago che vive nella caverna deve essere fermato! Il nostro villaggio non potrà subire altri attacchi!- Il generale allora, disse:-Ho provato a mandare alcuni dei miei uomini migliori, ma non c'è stato nulla da fare. Non sono riusciti neanche a scalfirlo...- Il re allora concluse:-Serve qualcuno che uccida quella bestia. Chi si propone?- In quel momento si fece avanti un ragazzo di nome Jake, che sapeva come sconfiggere il mostro. Il giovane così partì verso la vetta innevata di un monte, dove si trovava una spada in grado di sconfiggere il drago. Attraversò foreste, si arrampicò sulle rocce ed infine, al terzo giorno di viaggio, raggiunse la cima del monte. Lì trovò un gigante alto il doppio di lui a guardia dell'arma. Il gigante gli chiese cosa stesse cercando e Jake rispose che voleva la spada. Il guardiano lo avvisò che per averla doveva portare la pietra più splendente di quella montagna. Il giovane si mise in cammino e dopo un po' trovò una miniera abbandonata. Vi entrò e nella parte più fonda vide una pietra che colpita da raggi di luce risplendeva luminosa. La prese e la consegnò al gigante, che gli concesse di prendere l'arma. Quindi ritornò al villaggio e si fece forgiare un'armatura e uno scudo resistentissimi di acciaio. Fatto questo si diresse verso la caverna. Quando vide il drago si nascose dietro una roccia. Il mostro aveva un'aria minacciosa e il suo corpo era ricoperto da placche di metallo, inoltre aveva degli artigli affilatissimi e dalla bocca lanciava fiamme. Quando arrivò il momento opportuno il ragazzo si lanciò all'attacco. La bestia se ne accorse e gli lanciò un soffio infuocato, ma il giovane con lo scudo li deviò, poi si arrampicò sulla sua schiena e lo colpì alla testa con la spada, facendolo svenire. Jake chiamò le guardie del re che rinchiusero per sempre il drago in una cella. In seguito tornò al villaggio dove tutti lo acclamarono e riverirono. Il re per ringraziarlo, lo nominò principe e tutti vissero per sempre felici e contenti

Perla, una bruttissima principessa.

C'era una volta un re che aveva una figlia brutta e bisbetica, per questo nel regno più nessuno la sopportava; lo stesso re se ne voleva liberare ed era disposto a darla in sposa a qualunque sovrano o principe purché fosse di un regno assai lontano.

Un giorno venne a corte un principe e si presentò così: "Buongiorno! Sono il principe Handrick. Cerco moglie. Non so proprio dove trovarne una disponibile." Il re disse ansioso: "Ma certo, qui ne potrà trovare una! Ehm... ehm... adesso la chiamo." Di corsa il re andò nella stanza della brutta e bisbetica principessa Perla e agitato gridò a gran voce: "Hei Perla! C'è un principe che non vede l'ora di vederti!". La principessa sbalordita disse con aria sprezzante: "Ma dai! Padre credo che tu oggi abbia esagerato con il vino! Vattene e lasciami stare!".

Il povero re disperato con voce più dolce le disse: "Ma Perla, almeno vieni a conoscerlo!"

Allora la bisbetica principessa ci pensò su un po' e alla fine andò dal meraviglioso principe.

Quando lo vide lei subito esclamò: "Finalmente un principe che viene a corte! Be', sei proprio carino! Ma ti avverto: se tu mi vuoi sposare dovrai obbedire sempre ai miei ordini. Capito?"

Il principe spaventato e sbalordito dal brutto aspetto della ragazza e dalla sua arroganza rispose:- Non ti...preoccupare!...Perché...io non...ti sposerò mai!" E fuggì in men che non si dica.

Il re rimase a bocca aperta e arrabbiato disse: "No! No! No! Non è possibile che anche questo se ne sia andato per colpa tua! Vattene nella tua stanza! Strega! Sai solo criticare! Antipatica. Vattene e vergognati!" E così la bruttissima principessa se ne andò.

Pianse tutta la notte pensando tra sé e sé: "Ma perché sono così brutta e antipatica? Perché?"

Ad un certo punto durante la notte apparve una fatina intenerita dal pianto della fanciulla che disse: "Non piangere! So perché piangi! Ma io ho la soluzione a tutti i tuoi problemi! Eccoti una pozione magica, bevendola diventerai bellissima come la rugiada e anche più del sole e sarai buona con tutti. Ma attenta perché se berrai più di tre gocce diventerai ancora più brutta!"

La principessa prese la boccetta e bevve solamente tre gocce come aveva detto la fatina. Immediatamente la principessa da bruttissima divenne bellissima e da antipatica divenne gentile. Il giorno seguente il re vedendola disse: "E' incredibile! Come sei bella, piccola mia!" Lei raccontò l' accaduto. Il padre aggiunse: "Manderò una lettera al principe Handrick. Dirò della tua trasformazione.



Sempre che tu sia d' accordo?" Lei gentilmente rispose: "Sono d' accordo senz' altro padre! Ma prima che tu vada a chiamarlo ti chiedo scusa per aver mandato via il principe Handrick in malo modo" Il padre commosso allora rispose: "Non ti preoccupare ora è il momento di spedire la lettera, andiamo."

Il padre allora scrisse la lettera e dopo pochi giorni il principe arrivò e rimase sbalordito per la trasformazione di Perla tanto che decise di non lasciarsela sfuggire.

L'indomani si sposarono e vissero per sempre felici e contenti.

Gaia Comito 1° C

I TRE PORCELLINI E L'I-PAD

C'erano una volta tre porcellini che vivevano in una casa con molte stanze. Avevano un i-Pad dove annotavano tutto, anche il codice segreto della loro porta-cassaforte.

Un lupo che viveva lì vicino era esperto di tecnologia, aveva un i-Pad anch'egli. Era un hacker in grado di penetrare in ogni sistema. Riuscì così a scoprire il codice della porta-cassaforte ed entrò nella casa dei porcellini. Essi spaventati, si barricarono in una stanza blindata che avevano appena costruito. Quella stanza non aveva codici né chiavi e si poteva aprire solo dall' interno. I porcellini, furbi, fecero tentare al lupo molte prove tecnologiche dicendo che, se fosse riuscito, si sarebbero arresi. Piano piano l' i-Pad del lupo si scaricò fino a spegnersi del tutto. Il lupo, che era previdente, si era portato il carica-batterie. Lo attaccò alla presa più vicina e ... rimase fulminato: era stata sabotata dai porcellini. Prese tanta di quella scossa che non volle più sentir parlare di elettricità e tantomeno di porcellini. Il lupo se la diede a gambe dalla vergogna e non tornò mai più.

Quanto ai porcellini, aggiustarono l'i-Pad sovraccaricato del lupo che era anche dell'ultimo modello e vissero nella loro casa con i due i-Pad felici e contenti.



IL VERBO AVERE NON DA' LA FELICITA'

In una splendida villa abitava un facoltoso imprenditore il quale amava il proprio figlio come la luce dei propri occhi. Avrebbe fatto qualsiasi cosa per renderlo felice, ma il giovane non era mai contento.

Il padre mise a sua disposizione auto sportive, viaggi, vestiti firmati, vacanze e raddoppiò le ore del suo lavoro per accumulare tanto denaro e donare a suo figlio un numero sempre maggiore di cose.

Il ragazzo però era sempre più triste e solo: gli mancava l'energia per fare qualsiasi cosa.

Il padre preso dallo sconforto, giocò l'ultima carta: partì alla ricerca di un giovane felice per chiedergli quali fossero le ragioni del suo stato. Nella ricerca non fu molto fortunato, perché tutti i ragazzi che incontrò in città avevano una espressione malinconica, rassegnata sicuramente non felice.

Lasciò la città e s'avventurò verso la campagna sperando di avere più fortuna. Con la sua lussuosa auto stava lentamente percorrendo una stradina fiancheggiata da alberi lussureggianti, quando vide una grande quercia e decise di sostare sotto la sua ombra. Così fece.

Udì il canto melodioso degli uccellini e subito dopo fu attratto dal fischiettare di un ragazzo che falciava l'erba nel prato vicino.

Calzava un semplice paio di zoccoli e un cappello, indossava solo un jeans scolorito. Era sudato ma sorridente. Il giovane poi si fermò guardandosi intorno e continuando a fischiettare. Allora l'uomo scese dalla sua macchina e gli chiese:

"Mi dici perché sei così felice?".



Il giovane lo guardò stupito e rispose:

"Sono felice perché ho una sola cosa importante: la libertà di vivere a contatto con le cose belle che la vita offre a tutti: animali, alberi, fiori."

Allora l'uomo capì che possedere tante cose non rende le persone felici: Di questo aveva bisogno il figlio.

Lavinia Sigismondi 1° D



LUNA E SOLE

C'era una volta un re che aveva una moglie bella e giovane. Questa ebbe due figli che chiamò Luna e Sole.

Luna era intelligente e aggraziata.

Sole era abile e coraggioso.

Un giorno la moglie del re morì e il sovrano si rattristì moltissimo e il ciambellano di corte per consolarlo gli disse :

– Sua Maestà perché non si vuole risposare?

Il re rispose che nessuna donna al mondo lo avrebbe consolato.

Passarono degli anni e i due bambini erano cresciuti e chiedevano chi fosse la loro mamma . Il re che non voleva far scoprire la verità ai figli si sposò con una regina vedova . La nuova mamma dei due principi era molto cattiva e gelosa e non sopportava i figli del re, così una notte ordinò a un servo di prendere i bambini e annegarli.

Il pover'uomo ebbe pietà dei fanciulli e li lasciò in una cesta nel bosco. Proprio in quel momento passò di lì una fata e un mago che vedendo i bambini li presero e li allevarono.

Luna e Sole impararono le arti magiche ma ancora non conoscevano il loro passato. I due bambini diventarono grandi e decisero di lasciare la dimora della fata e del mago per andare a scoprire la loro origine. Cammina, cammina incontrarono una colomba bianca che vedendo i due giovani disse :

- Buongiorno, cosa cercate?

- Sole rispose :

- Vogliamo conoscere il nostro passato- .

L' animale disse:

– Seguitemi.

I due fratelli camminarono e arrivarono davanti un enorme grotta dove al suo interno abitava uno gnomo , che informato dalla colomba disse:-

- Volete conoscere il vostro passato? Allora ecco questo amuleto che si risveglierà solo con l' acqua che canta- .

Sole e Luna cercarono per tutto il regno e dopo molto tempo trovarono l'acqua che canta; ci immersero l'amuleto ed esso raccontò tutta la loro storia. Poi corsero dal re e arrivati a corte dissero :

- Sua Maestà senta la voce di questo amuleto -.

Il sovrano si meravigliò e riconobbe i suoi due figliuoli . Poi fece punire la matrigna e vissero tutti felici e contenti.

Laura Martini 1° D

